

Bellunesi NEL MONDO

Anno I
N. 1
28 FEBBRAIO 1966
Direzione e Amministrazione:
Piazza Piloni - Belluno

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"

Per i 40 mila emigranti della Provincia

Il Sottosegretario Storchi dà il via all'Associazione Emigranti

La cerimonia si è svolta, nell'Auditorium di Belluno alla presenza delle Autorità della Provincia e di una nutrita delegazione di emigranti
BARCELLONI: "Che il volo delle nostre rondini sia un volo sicuro," - **IL VESCOVO:** "Comprendere il dramma e la nobiltà degli emigranti," - **IL SOTTOSEGRETARIO:** "Dobbiamo considerare l'emigrante come uomo che ha le sue esigenze e la sua dignità,"

Una Associazione e un Giornale

E' ormai nota, all'opinione pubblica, la nuova Associazione «Emigranti bellunesi». Quello che, invece, forse non è noto — o non lo è abbastanza — è il programma che l'Associazione si propone.

Noi cerchiamo di esporlo qui, il più brevemente e il più chiaramente che sia possibile.

★

Ecco. Essa vuole, prima di tutto, che sia conosciuto e valutato il fenomeno bellunese dell'emigrazione. Chè, davvero, di fenomeno si tratta.

Per poterlo misurare, questo fenomeno, in tutta la sua vastità, è necessario che abbiamo sotto gli occhi cifre e dati statistici abbastanza precisi. E' necessario che conosciamo la geografia dell'emigrazione bellunese. E' necessario che sappiamo come lavorano, come e dove vivono gli emigranti bellunesi, da quanti anni essi rinviano la strada che li porta al di là dei confini della Provincia e della nazione, chi li aiuta nelle difficoltà e nella rivendicazione dei loro legittimi diritti, chi pensa alle loro famiglie lontane.

E' necessario che ci rendiamo conto delle difficoltà d'ogni specie che il fenomeno dell'emigrazione provoca per gli individui, per le famiglie e per tutta la comunità sociale. E' necessario che ci chiediamo quanti sono, in Provincia, a beneficiare dei risparmi sudati degli emigranti.

E' necessario che sappiamo, infine, quanti, tra gli emigranti, attendono con ansia di poter tornare a riprendere, in Patria, il loro onesto e intelligente lavoro di cittadini italiani.

★

Una tale conoscenza gioverà ad illuminare, della sua vera luce, l'emigrante bellunese. Egli apparirà generoso, capace, dinamico, intraprendente, risparmiatore quale è veramente. L'apporto delle sue energie e la ritevanza del suo sacrificio avranno una voce e un nome. E dovranno costituire un richiamo per tutti.

I responsabili della Provincia potranno attingere, dai dati che si prefigge di raccogliere la «Emigranti bellunesi», forti motivi per illuminare, incoraggiare, pungolare il Governo a considerare e cercar di risolvere fino in fondo, con convinzione e tenacia, almeno i più urgenti ed evidenti problemi dei lavoratori all'estero e saranno maggiormente incoraggiati essi stessi, dinanzi all'evidenza delle situazioni, a non tralasciare nulla che giovi sia a sollevare la situazione degli emigranti sia a realizzare il loro desiderio di ritornare definitivamente in Patria.

★

L'emigrazione, per la Provincia di Belluno, è un fatto che si può vedere e toccare con mano. Alcune decine di migliaia di lavoratori bellunesi vivono all'estero o disperati nelle diverse regioni d'Italia.

Ritornarli tra loro, collegarli colla loro terra, far loro sentire la vicin-

anza della piccola e della grande Patria, dare loro la possibilità di esprimere i propri desideri e le proprie istanze, creare, insomma, tra loro e la Provincia il clima di famiglia di cui essi sentono tanta nostalgia: questo è uno degli scopi dell'Associazione.

★

Come la «Emigranti bellunesi» cercherà di raggiungere le mete che si propone? Essa confida nella efficacia di alcuni suoi strumenti.

Un UFFICIO, dalle dimensioni modeste ma dalle porte spalancate, che diventi la casa dell'emigrante, a cui egli possa rivolgersi con grande schiettezza e con grande confidenza.

Un GIORNALE che riporti periodicamente agli emigranti la voce del loro paese, i nomi che essi conoscono e ricordano, l'eco delle tradizioni, alle quali si sentono attaccati e degli avvenimenti che li possono interessare. Un giornale nel quale essi vedano trattati i loro problemi e sul quale essi stessi possano scrivere, esprimersi, chiedere, scambiarsi impressioni e notizie.

Un PROGRAMMA, che prenda in considerazione il senso di solitudine che prova l'emigrante e riesca a creare quell'aria di casa che egli tanto desidera; che, oltre a discutere e ad agitare i problemi dell'emigrante, giunga anche a delle realizzazioni; che, quindi, preveda interventi, iniziative, incontri, contatti.

Infine, l'ORGANIZZAZIONE. Gli emigranti saranno invitati ad inserirsi nelle «Famiglie bellunesi», che, un po' alla volta, saranno costituite nelle zone d'emigrazione.

★

L'Associazione «Emigranti bellunesi» non vuole essere presuntuosa, ma ha tanta fiducia nel volonteroso apporto di tutti: di quelli che emigrano e di quelli che lavorano in Provincia, di Enti e di privati. C'è bisogno di una sincera collaborazione e di un robusto appoggio morale e materiale.

La causa dell'emigrazione è la causa di tutta la Provincia. E la provincia del Piave non smentirà, neanche stavolta, le sue tradizioni.

Speravamo di iniziare nel segno della letizia ed invece abbiamo davanti il volto, pur sereno come in un sonno tranquillo, dei nostri operai raccolti nella chiesetta di Airolò. Abbiamo nell'orecchio il singhiozzo di una sposa, uno dei tanti piani di sposa, di madre, di figlioli che si levano troppo spesso nella nostra provincia.

Ci sembra doveroso ricordare il sacrificio dei nostri Caduti, perchè ciò torni utile almeno per coloro che sono rimasti.

Al ringraziamento per quanti in questa circostanza dolorosa si sono prodigati riteniamo doveroso aggiungere un invito: adoperiamoci tutti, uniti, non solo per lenire il dolore di queste disgrazie ma, soprattutto, per evitare che analoghi fatti dolorosi debbano ripetersi nel futuro. Diamoci tutti una mano perchè ci sia la possibilità, per ciascuno che lo desidera, di trovare con la sua famiglia e vicino alla sua famiglia, un lavoro ben compensato e sicuro.

IL PRESIDENTE

COME LE RONDINI

L'immagine della rondine, richiamata, nel suo discorso, dal presidente Barcelloni Corte, ha, come si dice, fatto colpo.

La qualificata assemblea riunita a Belluno, presso l'Auditorium comunale, domenica 6 febbraio, per la presentazione ufficiale della nuova Associazione «Emigranti bellunesi» è stata, da quelle parole, come sensibilizzata. Con una frase, questa volta non romantica, il grave problema è stato messo a fuoco.

Ma procediamo con ordine.

PRESENTAZIONE

mandante dei carabinieri Chirico, il vice-sindaco di Feltrè Dal Sasso, il vice-sindaco di Belluno Martini, i Sindaci di Agordo e di Forno di Zoldo, numerose altre autorità della Provincia, Sindaci e Assessori di molti altri Comuni, rappresentanti di Istituti di Credito, i dirigenti provinciali delle Acli Battocchio, Dalla Rossa, Mastel, Samaria, la presidente del Cif signorina Morassutti, i dirigenti dell'Azione Cattolica delle due diocesi, rappresentanti degli Enti fondatori della «Emigranti bellunesi», i Delegati Diocesani per la Emigrazione di Belluno e di Feltrè don

nel mondo, dove non vi sia sangue dei nostri paesi.

L'ing. Barcelloni ha quindi accennato ai disagi fisici e morali dei nostri emigranti: alla silicosi che li falcidia, alle rinunce, alle quali si assoggettano per poter guadagnare, alle molte vedove bianche, il cui marito è forzatamente lontano, al distacco dai figli, anche quando i due coniugi lavorano insieme all'estero, alla legge che impone il dazio per la costruzione della casa agli emigranti che hanno guadagnato all'estero i soldi per costruirselà, alla solitu-



Sul palco, da sinistra: il Presidente della Provincia, il Prefetto, il Sottosegretario on. Storchi, il Presidente della Associazione, il Vescovo ed il Sindaco di Belluno.

AUTORITA' E DELEGAZIONI

Sul palco avevano preso posto, col Sottosegretario Storchi, il Vescovo Mons. Muccini, il Prefetto Petrocchia, il Presidente della Provincia Orsini, il Sindaco di Belluno De Mas, il Presidente dell'Associazione Barcelloni Corte. Tra i presenti nella sala abbiamo visto il sen. Vecellio, il presidente del BIM cav. uff. Ezio Baldovin, il direttore generale della Camera di Commercio dott. Poli, gli on.li Corona, Colleselli e Fusaro, il questore Gramellini, il co-

Mario Carlin e Mons. Virgilio Tiziani, il vice-presidente della «Trentini nel mondo» dott. Fronza, insieme al segretario Abram e al Segretario organizzativo D. C. di Trento Paolo Cavagnoli, il signor Ermete Pellizzari per la «Friuli nel mondo», il sig. Serafino Mosele, redattore di «Vicenza all'estero», il Co. Bovio per la «Famiglia Feltrinna», e oltre un centinaio di emigranti, venuti da tutta la Provincia.

NECESSITA' DI UN'ASSOCIAZIONE PER GLI EMIGRANTI BELLUNESI

Ha aperto i lavori il presidente dell'Associazione Emigranti bellunesi ing. Vincenzo Barcelloni. Dopo aver salutato le Autorità presenti, egli ha tracciato un quadro realistico del fenomeno emigratorio nella nazione e in particolare nella nostra Provincia. I milioni di emigranti italiani di questi ultimi anni, ha detto, non costituiscono solo una «buona carta sul mercato, un apporto formidabile sul piano economico, ma prima di tutto un dramma umano, fatto di dolori e di sofferenze, un problema sociale, una esigenza di giustizia.

Gli emigranti bellunesi, ha continuato, sono, ogni anno, circa quarantamila e il loro apporto valutario è calcolato ufficialmente intorno ai dieci miliardi. In un cinquantennio, però, l'emigrazione ha impoverito la popolazione della Provincia di circa centomila unità. Si può dire con certezza che non c'è angolo

dine che gli emigranti soffrono, alla nostalgia di cui sono malati.

Per questo — ha annunciato — è sorta l'Associazione «Emigranti bellunesi». L'oratore ha poi enunciato in quattro punti gli scopi del sodalizio: 1) rivalutare i lavoratori che circolano; 2) aiutarli nella loro formazione professionale e sociale; 3) aiutarli ad uscire dalla solitudine; 4) cooperare con le autorità, per far sì che cessi l'emigrazione forzata e che questa venga sostituita dall'emigrazione spontanea, in modo che il lavoratore bellunese possa vivere, colla sua famiglia, dove vuole. L'ing. Barcelloni ha concluso con un augurio che è stato sottolineato da un forte applauso: che il nuovo Governo tenga conto, nelle sue linee programmatiche, anche dei problemi degli emigranti, affinché «il volo delle nostre rondini — ha esclamato — sia un volo sicuro».

IL SINDACO DI BELLUNO E IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Dopo il discorso del Presidente dell'Associazione, che ha riscosso applausi e consensi, ha preso la parola il Sindaco di Belluno, grand'uff. De Mas.

Egli ha insistito sul significato soprattutto morale dell'Associazione e si è augurato che il Governo faciliti lo sforzo dei Comuni per creare, in Tornio, nuovi posti di lavoro. «Torni-

ancora tra noi — ha detto — il Sottosegretario Storchi e potrà rendersi conto di tutta la nostra buona volontà». Successivamente, il Presidente della Provincia, Gianfranco Orsini, ha sottolineato, elogiandolo, l'impegno che si sono assunti i promotori dell'Associazione, pur con l'adesione degli Enti pubblici. Al sodalizio, sorto per la tutela dei valori morali e sociali del fenomeno dell'emigrazione, Orsini ha augurato buon lavoro anche a nome di tutta la Provincia.

IL PLAUSO DEL VESCOVO E DEL CLERO

Prima che il Sottosegretario iniziassi il suo discorso, il Vescovo Monsignor Muccini ha detto brevi parole di plauso per la «Emigranti bellunesi». Il clero — ha detto il Presule — darà all'Associazione tutto il suo appoggio. Da sempre, esso ha preso a cuore le sorti dell'emigrazione. Molti sacerdoti sono figli di emigranti e molti, addirittura, sono nati all'estero. Essi quindi hanno la misura della vastità del problema emigratorio.

L'INCORAGGIAMENTO DELLA «TRENTINI NEL MONDO» E DELLA «FRIULI NEL MONDO»

Il dott. Fronza, vice-presidente della «Trentini nel mondo», ha portato il saluto e l'esperienza di quell'Associazione. Ha insistito anch'egli sulla necessità che si arrivi all'emigrazione spontanea. Non basta — ha affermato — una azione settoriale per gli emigranti. E' necessario unirsi e fare un lavoro insieme. E' necessario moltiplicare i contatti: semplici, familiari, umani, cristiani.

Al dott. Fronza, è seguito al microfono il sig. Ermene Pellizzari, di Udine. Egli ha portato il saluto della «Friuli nel mondo», già ricca di realizzazioni e di esperienze.

I PRIMI CHE HA INCONTRATO A MATTMARK ERANO BELLUNESI

L'on. Storchi nel suo interessante discorso, ha trattato dei principali problemi della nostra emigrazione.

Di alcuni problemi ha dato buone notizie; di altri, purtroppo, non ha potuto che elencare difficoltà finora insuperate. In ogni caso ha basato il suo dire su dati precisi.

Dopo essersi unito agli oratori che lo avevano preceduto nell'augurio che le Associazioni come la «Emigranti bellunesi» abbiano a moltiplicarsi in Italia, Storchi ha avuto un particolare accento alla nostra provincia.

«I primi che ho incontrato a Mattmark — egli ha detto — erano amministratori e sacerdoti bellunesi. Questo interessamento è lodevole ed è necessario». «Se no, ha insistito, gli emigranti hanno l'idea che, una volta andati via dalla propria terra, nessuno più si interessi di loro».

EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA ED EMIGRAZIONE EUROPEA

Entrando nel vivo dell'argomento, l'oratore ha premesso che non intendeva cogliere solo il lato statistico e demografico dell'emigrazione, ma considerare anche e soprattutto l'aspetto sociale e morale di essa. Ma le statistiche non si possono ignorare. Esse dicono che sei milioni di italiani vivono all'estero. E dicono anche, per fortuna, che dagli 800 mila emigranti all'anno del 1913, si è passati ai 250-300 mila di questi ultimi anni. E dicono pure che il Veneto non ha più il primato della emigrazione, passato ora alle regioni meridionali. Il fenomeno emigratorio, fino al 1958 prevalentemente di carattere transoceanico, è diventato ora europeo. Il che può significare tante cose: che l'emigrazione non è più prevalentemente familiare, ma individuale e che oggi l'emigrante, più che verso i paesi ad economia agricola, si orienta verso i paesi ad economia industriale.

EMIGRAZIONE, FATTO SOCIALE

Rifacendosi a quanto aveva detto il presidente Barcellona, Storchi si è chiesto a questo punto: «Che cosa è rimasto nei nostri paesi, a causa dell'emigrazione? Il numero di coloro che partono è tale da far giustamente pensare ad un fatto collettivo. Se tale è, la collettività deve pensarci».

Ma si tratta soprattutto di un fatto umano. «Sotto questo aspetto, che cosa costa il fenomeno dell'emigrazione?» si è chiesto ancora Storchi. Ed ha

risposto: «E' un bilancio che solo gli emigranti e le loro famiglie possono fare. Si tratta di ponti che si tagliano».

CHE COSA FA IL GOVERNO?

«Se l'emigrazione è un fatto sociale, che appartiene alla collettività, che cosa fa il Governo in questo settore?». L'oratore ha risposto richiamandosi alle leggi emigratorie dei primi tempi,

scorso, il fatto delle restrizioni. Il Governo italiano ha fatto quello che ha potuto per arginarle, in modo che esse hanno inciso sulla nostra emigrazione solo del cinque per cento. Quanto al sistema previdenziale, il Governo si è sforzato in ogni modo di giungere all'armonizzazione tra il nostro sistema previdenziale e quello svizzero. Intanto è stata regolata la legge in-

ora all'esame delle competenti autorità italiane. D'altra parte, bisogna anche dire che i minatori italiani, in Belgio, sono ridotti da 54 mila agli attuali 15 mila.

UNA STRUTTURA CONSOLARE CHE NON REGGE

Gli accordi, dunque, ci sono o verranno. Ma bisogna applicarli. Il Sotto-

a far parte delle Commissioni interne. Grave, invece, è ancora il problema degli alloggi, sia collettivi che familiari. In questo settore, il Governo è fortemente impegnato.

C'è poi la necessità di intensificare la rete scolastica a favore dei figli degli emigranti: di quelli che sono inseriti nella scuola tedesca e di quelli che frequentano la scuola italiana e hanno bisogno di imparare il tedesco. Al Parlamento, intanto, il Governo ha presentato una legge che estende i libri gratis e il trasporto gratuito anche per gli alunni italiani all'estero.

PREPARARE L'EMIGRANTE CHE PARTE

Quello che fa il Governo per gli emigranti all'estero, ha detto anche Storchi, non sarà abbastanza se chi parte non sarà preparato. Il lavoratore che conosce la lingua del posto e il mestiere potrà fare fortuna. E dovrà prepararsi anche moralmente, chi aspira all'emigrazione.

Bisognerà migliorare l'Italia in tutte le sue strutture. Questo valgerà e onorerà, di riflesso, i nostri lavoratori all'estero. Bisognerà, intanto, cercar di risolvere i problemi interni del nostro paese, per far sì che diminuisca il numero di coloro che sono costretti a cercar un lavoro fuori d'Italia.

BEN VENGAONO LE «ASSOCIAZIONI»

Il rappresentante del Governo ha terminato con un rinnovato augurio all'Associazione «Emigranti bellunesi». Nascano, queste Associazioni — ha aggiunto — in molte Province italiane: esse potranno arrivare anche là dove al Governo non è consentito di giungere.

Il discorso dell'on. Storchi è stato sottolineato da molti consensi ed è stato molto applaudito.

La riunione si è quindi sciolta e Storchi ha dato udienza, in una sala adiacente all'Auditorium, a numerosi emigranti, che gli hanno esposto i loro problemi.

Soci benemeriti

- Sua Ecc. Mons. Gioacchino Muccini, Vescovo di Feltre e Belluno;
- Dott. Antonio Dazzi, Ambasciatore a Malta;
- Del Piva Sergio;
- Don Mario Carlin, Belluno;
- Comm. Raimondo Giavi, Villa Giavi, Cortina;
- Adriano Giavi, Villa Giavi, Cortina;
- Giacomo Toscani, via Roma 22, Venas di Cadore;
- Prof. Attilio Fontanella;
- Notaio Isidoro Chiarelli.

Tra i nostri soci fondatori



Gianfranco Orsini
Presidente della Provincia



Cav. Uff. Ezio Baldovin
Presidente del Consorzio
Bacini Imbriferi Montani (Piave)



Geom. Mario Botter
Presidente della Camera
di Commercio di Belluno

quelle leggi che si fermavano al «vetto», che cioè si accontentavano di proteggere il cittadino che emigrava fino alla nave, assicurandosi che tutto fosse predisposto per un viaggio igienicamente sicuro dell'emigrante.

Allora l'emigrazione era «libera» nel senso che il cittadino partiva quando e per dove voleva, a suo completo rischio e pericolo. Oggi invece l'emigrazione è «tutelata»: è «un'emigrazione dalle porte che si possono aprire solo dietro certe norme stabilite dal Governo». Oggi l'emigrante, prima di partire, vuol sapere dove va e dove lavorerà. Una volta, l'emigrazione era un fatto unilaterale: oggi è diventata un fatto bilaterale e comunitario. Per ora è previsto l'intervento della comunità nazionale. Ma già si prospetta la sagoma del lavoratore, la cui circolazione sarà regolata da leggi europee: la Comunità Europea, infatti, è solo alla terza tappa del suo difficile viaggio, ma arriverà sicuramente ad essere una realtà.

NELLA SVIZZERA

Ma torniamo alla nostra domanda: che cosa fa il Governo per l'emigrante? L'on. Storchi ha accennato agli incontri, agli accordi ed alle convenzioni di questi ultimi anni. Ha asserito che incontri sono stati avviati con tutti i Governi, che accolgono lavoratori italiani. Nella Svizzera, c'è da considerare il problema del numero degli italiani che vi lavorano. C'è stato, l'anno

fortunista. In materia di pensioni, siamo ancora in fase transitoria: l'emigrante, per ora, può scegliere tra la pensione italiana e quella svizzera. Difficoltà particolari sono sorte circa il sistema assicurativo contro le malattie, dato che nei due Stati ci sono sistemi assicurativi diversi.

Il Governo ha avviato o sta avviando accordi anche con altri paesi della nostra emigrazione: con l'Argentina, col Venezuela, con l'Australia, col Canada.

L'on. Storchi ha, infine, accennato alla posizione assicurativa unica, che si sta cercando di attuare nella Comunità Europea.

NEGLI ALTRI STATI D'EUROPA

Dopo aver illustrato il contenuto dei recenti accordi e della convenzione italo-svizzera, il Sottosegretario Storchi è passato a parlare della Germania e degli altri paesi europei ed extra-europei.

Nella Germania, che è un paese della Comunità Europea, gli accordi del Governo italiano riguardano i problemi che non sono considerati dalla Comunità Europea, specialmente quelli che interessano i nostri minatori.

Nel Belgio, lo sforzo del nostro Governo è teso, soprattutto, a risolvere la grossa questione della silicosi, che, fino al 1943, era considerata, in quel paese, malattia professionale ed ora non più. Per questo, migliaia di pratiche sono segretarie, proseguendo nella sua chiara e familiare esposizione, ha notato

come il Governo si trovi ora dinanzi ad una grave difficoltà: quella della struttura consolare, che ormai non regge più. Un tentativo di rimedio c'è stato con lo spostamento interno degli addetti ai consolati. Ma bisognerà aspettare, per una revisione a fondo, la auspicata legge delega.

Intanto si è cercato di migliorare la legge consolare, istituendo nuovi uffici di assistenza: assistenti sociali e ispettorati scolastici.

PROBLEMI ATTUALI DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha preso in esame i principali problemi attuali della nostra emigrazione. Quelli, per esempio, riguardanti i contratti di lavoro, che egli ha detto in via di soluzione. I sindacati del posto, infatti, hanno tutto l'interesse di evitare che altri operai (quelli esteri) lavorino in sottocosto. D'altra parte, ormai molti nostri emigranti sono chiamati



Due aspetti della sala dell'Autorium

Autorità, Parlamentari, Sindaci, Emigranti, seguono con interesse la relazione dell'on. Sottosegretario Storchi.

La sciagura di Robiei

Due Bellunesi tra le vittime - Sul posto il Presidente della "Emigranti Bellunesi", con una rappresentanza - I funerali a Sedico di Angelo Casanova presente il Vescovo e le Autorità

E' necessario prevenire

E' recente la tragedia accaduta in Svizzera nel bacino del Robiei, in cui quindici italiani, fra cui due bellunesi, e due svizzeri hanno perso la vita. Molto si è parlato di questa disgrazia che va ad aggiungersi all'ormai lunga serie di lutti, ai quali tutti abbiamo fatto quasi l'abitudine e a cui perfino gli emigranti sembrano rassegnati. Fra poco l'accaduto sarà solo un ricordo e quello che è stato detto e scritto in questa occasione, sarà, con molta probabilità, dimenticato. Resterà e nessuno lo potrà cancellare il dolore dei familiari degli scomparsi, degli amici, dei compagni di lavoro.

Per il resto tutto continuerà come prima. I discorsi commoventi, gli articoli dei giornali in cui si sono adoperati parole come sofferenza, dignità, diritti inalienabili alla previdenza sociale ed alla sicurezza nel lavoro, saranno presto dimenticati dal pubblico ed anche da coloro che li hanno scritti o detti, non appena essi cesseranno di far notizia. E nel frattempo gli emigranti continueranno a rischiare la loro vita, a lavorare in condizioni disagiate, ad essere spesso oggetto di discriminazione nelle comunità in cui lavorano.

Fino a quando? Fino a quando non succeda un'altra disgrazia.

Forse le cose non stanno esattamente così, ed è probabilmente questa tri-

ste occasione che suggerisce simili amare considerazioni. Le autorità locali hanno ordinato un'inchiesta e dichiarano di voler fare il possibile perché queste disgrazie non si ripetano. Le condizioni degli emigranti migliorano col passar del tempo, ma troppo lentamente, e nel frattempo sono sempre essi a pagare.

Gli aiuti, le provvidenze per gli emigranti non possono limitarsi ai momenti in cui avvengono le disgrazie, e gli enti pubblici preposti, non devono accontentarsi di intervenire nei casi più clamorosi, quasi che mediante questo tipo di assistenza possano credere di aver fatto il possibile. Nessuno disconosce la sensibilità ed il merito delle persone che in queste tragedie portano il loro aiuto. Ci preme sottolineare, però, che la questione va risolta con altri mezzi. Il problema degli emigranti, infatti, va affrontato alle radici e con strumenti adeguati alle proporzioni, oggi estremamente vaste della emigrazione.

Purtroppo, se non si farà qualcosa, a questa e alle innumerevoli altre tragedie se ne aggiungeranno di nuove, e noi vorremmo, concludendo, esprimere un auspicio: che ci si preoccupi più di prevenire queste disgrazie, piuttosto che di lenirle quando sono già accadute.

L. P.

so. C'era tanta rassegnazione in quei parenti che, accompagnati da un sacerdote, si piegavano a baciare i loro cari.

Non fatalismo, no, ma grande forza d'animo, creata dalla fede.

«Già — risposi — gli italiani sono tutti brava gente, ma i nostri paesi sono tanto poveri e gli italiani devono venire a lavorare ed a morire quassù, in mezzo a voi».

Una bambina, il accanto, si asciugava gli occhi in silenzio.

Una promessa ed un impegno

Rividi un bambino a piangere, sabato pomeriggio, nel cimitero di Sedico: un bambino di dieci anni; il figlio più



La famiglia Casanova in una foto di alcuni mesi fa

sa dare finalmente alla nostra gente la possibilità di trovare un lavoro sereno, nella propria terra, accanto alla propria famiglia».

Ora tutto è finito: i giornali hanno altri argomenti da trattare, altri fatti di cronaca riempiono le loro pagine.

Ma quindici famiglie incominciano adesso una vita nuova: un lungo penoso Calvario, con il peso di un vuoto che è umanamente incalcolabile e di un dolore che solo la fede può raddolcire.

Il pensiero di loro potrà aiutarci perché la galleria della morte di Robiei non rimanga un freddo e triste ricordo, ma costituisca un impegno: un impegno di amore e di giustizia; un impegno umano e cristiano: un impegno per tutti.

M. C.



Le campane

di Airole

hanno preceduto

quelle

dei nostri paesi

per annunciare

la morte

di quindici italiani

A te emigrante

Oh! Italiano, tu che nato per lavorare sei! Tu che, agli inizi della primavera, fai la

[valigia

e all'estero vai.

Tu che lasci tanti ricordi in patria tua. La penserai ai genitori e fratelli, se ne hai, e all'amore che li certo lasciasti avrai.

Quanti sogni sorgono all'inizio della

[primavera!

Forse, fra questi, solo uno si avvererà, quello di lasciar la terra straniera, e tornar a viver alla solita maniera.

Tu che forse il lavoro tuo è in miniera, con l'orario che avrai non potrai mai distinguere mattina e sera.

Quanto triste a volte è la vita! Pensare al tempo, che mai non passa, proprio come un'eremita.

Ma quando novembre arriva, tu ansioso sei di far la valigia e ritornare al tuo casolare.

Dove i tuoi ti attendranno sempre, pure lei, la persona che più cara hai, per lungo tempo ha vissuto nel tuo ricordo, lei, che avrebbe voluto che tu non fossi

[partito mai.

Ma purtroppo quest'ansietà per qualche anno ancora durerà. Perché l'italiano quando incomincia ad

[emigrare

finché i suoi problemi non ha risolto, nessuno riuscirà a casa farlo restare.

Arcangelo Vigne

I morti di Val Bedretto

Val Bedretto, Robiei, Stabiasco, altri nomi che escono improvvisamente dall'oscurità e vengono ad aumentare le nostre cognizioni geografiche, accanto a quelli di Mattmark, Sass Fee, Marcinelle, Kariba. Nomi dai più diversi accenti, ma ugualmente carichi di tristezza e destinati a rinnovare un dolore che va facendosi sempre più acuto ed angoscioso. Nomi che ripropongono, nelle sue tragiche dimensioni, il dramma della nostra gente, costretta a cercare, lontano dalla propria terra, il pane per le famiglie, ben sapendo che, assai spesso, la ricerca di una sicurezza economica è un viaggio verso la morte.

Due Bellunesi

Così è avvenuto per quindici italiani, operai del bacino idroelettrico di Val Bedretto, in Svizzera, nella tragica notte di martedì quindici febbraio: assfiati da una nube di gas micidiale, in circostanze che rimangono misteriose ed incredibili.

Abbiamo visto le loro salme pietosamente composte nelle bare, allineate attorno all'Altare della Chiesa parrocchiale di Airole: avvolte nel tricolore, coperte di fiori. Le abbiamo benedette ad una ad una dopo aver celebrato la Messa in suffragio delle loro anime.

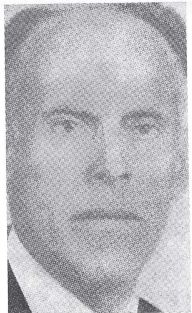
Fra loro due bellunesi. Sembra un destino crudele: in ogni disgrazia c'è sempre qualcuno dei nostri.



ANGELO CASANOVA aveva quarantatré anni. Fu obbligato a trasferirsi a Sedico in seguito alla costruzione del bacino idroelettrico della Valle del Mis, dove abitava con la sua famiglia. «Due volte vittima del progresso — disse di lui il Sindaco di Sedico — una prima volta cacciato di casa, una seconda volta privato della vita».

A Sedico aveva acquistato un appezzamento di terra e stava sistemando decorosamente la sua casetta. Aveva ri-

preso il lavoro in galleria da meno di un mese e con qualche anticipo sul previsto, per guadagnare al più presto quanto gli bastasse ad affrontare i suoi impegni e realizzare il suo sogno.



VALERIO CHENET, il più anziano degli operai italiani: cinquantun anni. Era uomo di grande rettitudine, preciso, competente; un vero esperto del lavoro di galleria, come ci dissero i suoi amici. Da molti anni ormai viveva in Svizzera, a Masciano, nel Ticino. Ma l'aver conservato la cittadinanza italiana indicava in lui il desiderio di ritornare un giorno nel suo bel paese, Rocca Pietore, fra il Civetta e il Marmolada, dove ancora molti lo ricordano. E' stato l'ultimo ad essere trovato, nella tragica galleria.

Dolore rassegnato e silenzioso

Airole è un grazioso paese arroccato sui fianchi austeri del Gottardo, all'estremo nord del Ticino: lì inizia la galleria che in quindici minuti di treno porta alla Svizzera interna.

Vì arrivammo all'indomani della sciagura in rappresentanza dell'Associazione Emigranti Bellunesi (vi erano il Presidente ed il Segretario) e dei due Comitati Diocesani per l'Emigrazione di Belluno e di Feltre.

Il piccolo centro ticinese era avvolto in un silenzio carico di rispetto e di mestizia, che la tetra giornata nevoosa rendeva più profondo e penoso. Perfino i giornalisti ed i fotoreporter parlavano sottovoce.

Nella bella Chiesa Parrocchiale, parata a lutto, un via vai mesto, composto, orante, e qualche pianto sommes-

Nella casa comunale autorità cantonali e consolari erano a disposizione di tutti, in continuità, senza conoscere orari, senza indulgere alla stanchezza o all'impazienza.

Lì abbiamo ammirati. Era evidente la loro partecipazione viva e sentita al comune dolore.

Li vicino, in un ampio salone stavano allineate le valigie dei poveri morti: tutti testimoni ed insieme simbolo di tanti dolorosi distacchi, di tante trepide speranze, di tante intime gioie. Che cosa diranno al cuore delle spose e delle mamme quando ritorneranno, sole, nelle case in lutto per portarvi le povere cose rimaste?

Ho avvicinato alcuni bambini del paese. Era vietato loro l'ingresso in chiesa, ma ci attorniarono ansiosi di chiederci notizie sui morti e sulle loro famiglie: forse intuivano il dramma di altri bambini destinati a non vedere mai più il volto di papà che la tragica galleria aveva rapito per sempre?

«E' tanto bella l'Italia — mi disse uno dei piccoli — e gli italiani sono tutta brava gente».

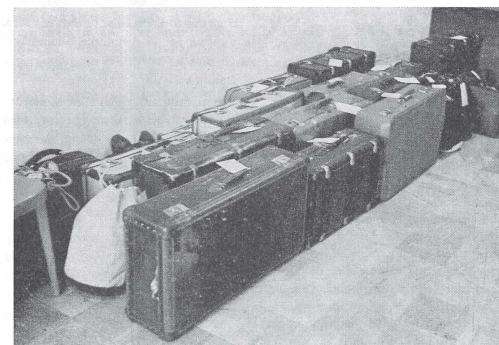
piccolo di Angelo Casanova. Stavano tumulando la salma del padre.

In chiesa Mons. Vescovo aveva portato ai familiari le condoglianze della Diocesi intera ed aveva dettato paterne espressioni di fede.

Una folla numerosa aveva assistito alla S. Messa celebrata dal Delegato Diocesano per l'Emigrazione ed alle esequie officiate dall'Arciprete. Erano presenti tutte le Autorità comunali e provinciali e varie rappresentanze.

Ora il pianto di quel bambino accompagnava le parole del Sindaco che dava al caro defunto l'estremo saluto, auspicando che venga fatta luce sulla misteriosa tragedia mediante l'apporto di quanti ne hanno la responsabilità. La vita degli italiani — affermava — deve essere considerata sacra anche al di là delle frontiere e come tale rispettata e difesa; ed enorme sarebbe la responsabilità di coloro che, per leggerezza od incuria, fossero colpevoli di così immenso dolore.

«Sulla tua bara noi promettiamo — ha concluso il Sindaco — di impegnarci in uno sforzo comune perché si pos-



Le valigie dei Caduti, testimoni e simbolo di tante sofferenze e di tante speranze.

Fornesighe

Siccome l'ANAS non si decideva a sgomberare la statale 347 di Forcella Cibiana, i giovani si sono organizzati e, lavorando per quattro giorni con badili e mezzi meccanici, hanno sgomberato il tratto che porta al Passo.

Pedavena

Con una tavolata di oltre trecento partecipanti, si è conclusa la rassegna gastronomica provinciale. La competizione è durata un mese e si è svolta nei principali ristoranti della Provincia.

Alano

Novantatreenne, è morta la cantante lirica Gianna Ferretti ved. Cassandro. Aveva trionfato, tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento, nei teatri d'Italia e all'estero. Si era esibita, l'ultima volta, qualche anno fa, in una manifestazione a Fener.

Lamon

Per la costruzione della Casa di Riposo, decisa dall'Amministrazione comunale, al 150 milioni già assicurati, il Ministero della Sanità ha assegnato altri cento milioni. L'opera dovrebbe essere realizzata fra non molto.

Cesio

E' stata istituita una Scuola Media per alunni che abbiano oltrepassato la età scolastica. La frequentano 25 alunni dai 15 ai 35 anni.

Pieve di Cadore

E' stata istituita la teleselezione per il settore telefonico comprendente Pieve di Cadore, Calalzo, Cibiana, Dogmege, Lorenzago, Vigo, Borca, Perarolo.

— A Babbo Natale sono giunte ventimila lettere: da ogni parte d'Italia, scritte da piccoli e da... grandi.

Belluno

La crocerossina Laura Bez è stata insignita, a Milano, della «Stella del Cardo», per le sue benemerite.

Sedico

Monica Giannetti di Ezio e di Gabriella Ebano è nata un minuto dopo la mezzanotte del 1965. Essa è quindi la prima nata in Provincia nel corrente anno.

Lozzo di Cadore

Un rustico con stalla e fienile, di proprietà dei fratelli Beppino ed Elio De Diana, è andato distrutto da un incendio. Danni calcolati in cinque milioni.

Lorenzago

Per iniziativa di un pastore protestante di Stoccarda, previo accordo col parroco, un complesso musicale ha tenuto concerto nella chiesa parrocchiale. Alla fine, tutti i presenti, cattolici e protestanti, si sono uniti nella preghiera, secondo lo spirito ecumenico.

Sospirolo

L'ECA di Sospirolo, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha deciso la costruzione di una «Casa di soggiorno per anziani». Il progetto è stato affidato all'arch. Sanzovo. Il primo lotto sarà costruito al più presto.

Tai di Cadore

Nella borgata Ca' di Polo a Tai è scoppiato un grave incendio che ha provocato danni per 35 milioni. Sono andate distrutte le abitazioni di Gildo ed Emilio De Tone, la casa di Gaetano Coletti, degli eredi di Gilda Coletti, di Alice Castellaro e dei fratelli Vissà nonché gli immobili ad uso agricolo appartenenti ad Elsa e Ava Coletti e ad altri proprietari.

per detenzione abusiva di armi e Romano Nascimbene per incauto acquisto, il paese è stato sollevato da un incubo per i continui furti finora perpetrati e scoperti. Si tratta di un gruppo di minorenni, dei quali uno, O. D. G., dopo essere stato scoperto, è scappato di casa.

Cortina

Sciando, Alessandra D'Inzeo, figlia di Raimondo, campione mondiale e olimpionico di ippica, andava a sbattere con violenza contro un albero e moriva dopo il suo trasporto a Padova.

Auronzo

Una cartolina illustrata, spedita nel agosto 1949, è giunta multata ad Adria alla fine del dicembre scorso. Ci ha

Val Visdende

La festa della montagna per l'Italia Settenzionale si terrà, quest'anno, in Val Visdende (Cadore), l'ultima domenica di agosto.

Agordo

P. Angelo De Bernard, fratello dell'Arcidiacono, è ripartito per il Brasile (Guamà nello Stato del Pará, alle foci del Rio delle Amazzoni), dove ha già lavorato per quasi trent'anni, in una parrocchia di 28 mila anime. Ha costruito 22 cappelle e una scuola. Ora costruirà un ambulatorio.

La guida alpina Armando Da Roit è stato insignito della «Stella del Cardo», per l'opera prestata ai rocciatori. — Andrà in cantiere il documentario «Questa mia valle». In esso saranno filmati una squadra di sciatori che discenderà, in notturna, le piste della Marmolada e una zattera che solcherà il lago di Alleghe durante una manifestazione folcloristica.

Il film avrà per protagonista un emigrante: Toni, il quale, tornato in patria decide di vendere la casa convinta a Bepi. Ma mentre attende l'appuntamento col notaio, capisce che la vallata Agordina è meravigliosa e rinuncia all'affare.

GIORNO PER GIORNO

Nella Provincia

Per l'edilizia scolastica della Provincia sono stati concessi 503 milioni di lire. Saranno avvantaggiati i Comuni di Belluno, Feltre, La Valle, Sedico, Trichiana, Fieve d'Alpago, Cortina, Pieve di Cadore, Castellavazzo, Pedavena, Auronzo, Cesio, Lozzo, Limana, Vigo, Puos d'Alpago.

S. Gregorio nelle Alpi

Mons. ANTONIO DE LOTTO ha celebrato a S. Gregorio, dove è stato arciprete per tanti anni, il 65mo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Le nozze di diamante sono state festeggiate da tutta la popolazione.

Servo di Sovramonte

La strada panoramica Servo - Faller sarà allargata e asfaltata. Allo scopo, è stato ottenuto dal Ministero dei Lavori Pubblici un contributo di ottanta milioni. Anche i lavori sulla statale Ponte Oltra - Pedavena saranno proseguiti: c'è per questo uno stanziamento dell'ANAS di 280 milioni.

S. Vito di Cadore

Ha celebrato la sua prima Messa un sacerdote giapponese consacrato dal Papa il 6 gennaio. Erano presenti il Vescovo diocesano e le autorità provinciali.

Falcaide

LA PARROCCHIA ha celebrato il primo centenario della sua costituzione. Il Vescovo ha concelebrato la Santa Messa insieme a tutti i sacerdoti oriundi della Parrocchia.

Lamon

— Sei medaglie concesse dal Papa, saranno consegnate, durante una solenne cerimonia, ad altrettanti acclisti bellunesi. Si tratta del prof. cav. Bortolo Mastel, già vice-presidente provinciale, del cav. Antonio Battocchio, direttore del Patronato Acli, di Vittorio Castellaz, direttore del Segretariato di Feltre, di Antonio Crose di Agordo, di Giulio Gazzini di S. Gregorio e di Alberto Pante di Lamon.

Uno smottamento di almeno duemila mc. di terreno si è verificato a Zavena, sul rio Molina, sopra la Provinciae asfaltata che porta a Ponte Oltra. Al geologo prof. Spagna è stato affidato il compito di fare un sopralluogo e di stendere una relazione sulle possibili conseguenze.

Belluno

— Il Capo dello Stato Italiano sarà a Belluno il 23 marzo per il Centenario dell'unione del Veneto all'Italia.

Il 22 marzo il Presidente Saragat sarà a Venezia per le cerimonie celebrative. Il 23 sarà a Treviso, e, nel pomeriggio a Belluno.

— Per il centenario dell'annessione del Veneto all'Italia sarà inaugurata, il 15 agosto, nell'auditorium di Belluno, una Mostra delle opere del pittore Ippolito Caffi.

S. Giustina

Con la denuncia all'Autorità Giudiziarie di O.D.G. per furto continuato ed aggravato, di G. Z. e di Enrico De Gan per lo stesso reato e per detenzione e porto abusivo d'armi, di U. D. R. per concorso in furto pluriaggravato, di Rizzolino Avogadro degli Azzoni, per detenzione d'armi non denunciate, di Walter Tessaro per incauto acquisto e

messo 17 anni a coprire i 240 chilometri, percorrendo 41 metri al giorno. Che si dice progresso!

A Sernaglia della Battaglia

Un monumento all'Emigrante



Sperandio Rizzo l'emigrante di Addis Abeba che è diventato qualcuno

In sostanza, era soltanto un nominativo, quello che avevo annotato sulla agenda: Rizzo Sperandio. Nemmeno un indirizzo interno; mancava l'indicazione della via, il numero del telefono. Che abitasse ad Addis Abeba, l'avevo saputo dal fratello suo, parlando un giorno, così, di un mio prossimo viaggio in Africa.

Con un nome e cognome, riesci senz'altro a trovare fuori l'interessato, se lo cerchi in un paesino come Lasen — dimenticato, Rizzo è appunto nativo di questa frazione di Feltre — ma vallo a scovare in una Addis Abeba.

Invece, niente di più facile. Dove stesse di casa, chi fosse e che cosa facesse, me lo seppero dire, subito, e l'autista del taxi che mi portò dall'aeroporto di Addis Abeba al centro della città; il gestore nel cui locale pranzai — gustoso il capretto danaloi — tra commensali etiopi; e il parroco della cattedrale, la cui bella barba invidiava. Scommetto che anche il vecchietto che mi girava attorno con tutta una mercanzia di oggetti, collane, cartoline, sapeva di lui nome, cognome, età, statura, peso.

Perché Rizzo Sperandio, ad Addis Abeba ed in Etiopia, è veramente qualcuno.

Finalmente l'ho incontrato, prima per telefono, poi a tu per tu.

Anche le primissime impressioni dicono qualche cosa: un uomo ben piantato fisicamente, un volto fortemente maschile, una voce volitiva e sicura, un porger disinvolto e amichevole. Tradusa da tutti i pori decisione, distanza, tenacia.

Non è che gli abbia fatto una regolare intervista. Abbiamo conversato due o tre volte, ecco tutto.

E così ne venne fuori un'avventurosa ed operosa storia, di un certo sapore americano come vicenda, ma decisa-

mente italiana come animo ed intelligenza.

Dal giorno in cui parti da Lasen per l'Etiopia, dopo la conquista italiana, sino ad oggi, Rizzo non ha fatto altro che lavorare sodo, lottare duro.

Del camion che aveva in società con amici al tempo del suo arrivo in terra africana, ha ormai perso ogni traccia, ma ben ricorda tutte le soddisfazioni e le preoccupazioni che gli ha dato, lungo le strade tra Addis Abeba e Mas-saua, Asmara, Gondar, Dessiè...

Si guadagnava, sì, ma si sgobbava forte! E durante quei viaggi un autista restava tale fino a che aveva il volante in mano, perché bisogna poi improvvisarsi meccanici, carrozzieri, scaricatori; fare i conti con la strada impraticabile, con il guado fangoso, il ponte pericolante; mangiare quando si poteva e come era possibile.

Intanto nasce una piccola società di autotrasporti, con tre veicoli che marciano giorno e notte, da un centro all'altro.

Poi la bastonata in testa: caduta dell'Impero, sequestro delle macchine e prigionia.

Ma era stata colpita una testa davvero dura, perché, alla liberazione dalla prigionia, Rizzo è subito deciso a ritentare. Si mette di buon buzzo. Una piccola fabbrica, per intanto; poi ancora qualche cosa e ancora qualche cosa.

Così, oggi, egli rappresenta, in Etiopia, una forte attività industriale, gestisce e dirige un ampio complesso che va dalla chimica alla plastica, dalla metallurgia agli elettrodomestici, dalle calzature di gomma ai cavi elettrici.

E' ammirato dai dipendenti, stimato dalle autorità, apprezzato dal Negus, il Rizzo da Lasen, l'intraprendente lavoratore italiano, l'intelligente e volitivo emigrante feltrino.

G. P.

Taccuino dell'Emigrante

ASSISTENZA E PREVIDENZA

Con questa rubrica intendiamo aprire un dialogo coi nostri lettori per quanto riguarda le pensioni — infortuni, malattie ecc. — per aiutarli a non perdere, come spesso succede, i diritti previsti dalle leggi e dai regolamenti.

Questa volta parleremo della pensione di vecchiaia ai lavoratori occupati in Svizzera.

Non mancheremo, in seguito, di trattare argomenti che interessano i lavoratori occupati nei sei Stati della Comunità Economica Europea e in quegli Stati extra europei con i quali l'Italia ha stipulato delle convenzioni in materia di previdenza sociale.

PENSIONI DI VECCHIAIA IN SVIZZERA (nuove disposizioni)

Con il primo settembre 1964 è entrata in vigore la nuova convenzione, sulle assicurazioni sociali, fra Italia e Svizzera, che sostituisce quella del 17 ottobre 1951.

Come si sa, il lavoro svolto in Svizzera, serve agli effetti della pensione, solo dal primo gennaio 1948 in poi.

La Svizzera concede la rendita di vecchiaia a 65 anni (uomini) e a 62 anni (donne) se figurano pagati contributi per almeno un anno intero. (Si noti che si è parlato di rendita e non di pensione. Ciò vuol dire che si riceverà in proporzione a quello che si è versato).

L'Italia concede la pensione di vecchiaia a 60 anni (uomo) e a 55 anni (donna).

A questo punto è naturale che, chi ha una assicurazione presso l'Istituto della Previdenza Sociale in Italia e una presso la Cassa di pensione svizzera, si chieda: A quale età potrà andare in pensione?

La risposta non è facile, dovendosi tener conto di diversi elementi e perché ogni caso ha aspetti e convenienze diverse. Consigliamo ad esporre il proprio caso non a persone che sanno tutto e facili a dar consigli, ma a Uffici competenti (come possono essere le ACLI che anche in Svizzera hanno diversi uffici o altri Enti). Anche il nostro giornale sarà ben lieto, se interessato, di esservi utile in questo.

Importante in tutta questa questione è sapere che:

1) La nuova Convenzione permette il trasferimento in Italia dei contributi per la pensione di vecchiaia, solo fino a tutto il mese di agosto del 1963, per coloro che compiono, entro tale data, i 60 anni se uomo o 55 se donna. A condizione, però, che la persona interessata lasci la Svizzera, per non più ritornarvi, entro la fine dell'anno nel quale compie l'età.

2) Chi compie l'età (60 o 55 anni) dopo l'agosto del 1965, non potrà più por-

tare in Italia i contributi, ma dovrà aspettare, per goderne il beneficio, a 65 anni o 62 se donna.

3) A 55 anni (donna), 60 anni (uomo) potrà presentare domanda di pensione dall'Italia, a condizione che abbia avuto una assicurazione presso l'Istituto Previdenza Sociale, per ottenere la quota dei contributi italiani, se, uniti al periodo fatto in Svizzera, raggiungeranno i 15 anni richiesti dall'Italia per far scattare il diritto alla pensione. (Si noti che abbiamo parlato di periodi fatti in Svizzera e non di contributi).

Ottenere la pensione in Italia, anche se limitata ai soli contributi italiani è vantaggioso perché ne consegue il diritto all'assistenza di malattia per i pensionati e i familiari a carico.

4) Ricordiamo che la pensione in Italia si può ottenere anche con i contributi volontari, se l'assicurato ne fa domanda e ha versato cinque anni di contributi in qualsiasi periodo di tempo o ha un anno di contributi nei cinque che precede la domanda.

I contributi volontari servono per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia, di invalidità, di morte e per la assicurazione contro la tubercolosi.

Presso la Direzione generale dell'Emigrazione, è stato istituito un nuovo ufficio. Esso provvederà all'assistenza scolastica ai connazionali emigranti e alle loro famiglie, promuoverà il miglioramento della formazione professionale degli italiani all'estero, curerà l'organizzazione di colonie estive per i figli dei lavoratori emigranti e l'organizzazione di viaggi di rimpatrio temporaneo per gli emigranti in occasione di elezioni e di festività.

☆

Dal primo gennaio 1966, la Radiotelevisione svizzera trasmette tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle ore 19 alle 19.25, un programma per i lavoratori italiani. Ogni sabato, la trasmissione avrà luogo alle ore 17 da Bero munter e alle ore 17.20 da Sittens.

Ogni sabato, alle ore 14, va in onda, su tutti i canali, «Un'ora per voi», che viene effettuata in collaborazione con la Radiotelevisione italiana.

Dal 10 gennaio u. s., «L'ora per i ragazzi» viene trasmessa anche dalle emittenti romanda ed alemannica della TV svizzera, rispettivamente al lunedì e al venerdì, alle ore 17.

Nel corso di una prossima trasmissione, la RAI-TV svizzera riporterà, nella rubrica «Un'ora per voi» di ogni sabato, alle ore 14, la facciata del Tempio del S. Cuore di Lamona, la statua della Beata Vergine delle Grazie e il calice del Diacono Orso.

DALLA SVIZZERA

A Basilea e a Zurigo le prime Famiglie Bellunesi?

Flavio Tremea, addetto al consolato generale di Basilea, ci ha scritto una lunga lettera dove ci fa intravedere la possibilità che sia presto costituita, in quell'importante zona della Svizzera, la prima «Famiglia bellunese».

La riportiamo nel suo testo integrale.

«Signor Direttore,

La ringraziamo per averci recato una notizia tanto gradita quanto importante. Attraverso l'Associazione Emigranti bellunesi vediamo realizzarsi quel sogno d'ideale unione alla terra natale, tanto cara e spesso sospirata.

Sarà quest'Associazione l'anello mancante che terrà sempre uniti i bellunesi nel mondo? Ce lo auguriamo! E noi ci adopereremo affinché la nuova Famiglia si ricomponga e i fratelli sparsi dovunque si ritrovino insieme.

Il legame affettivo con la terra d'origine sarà certamente il primo obiettivo che l'Associazione si propone: lo otterrà, immaginiamo, in maniera completa.

Lo scopo assistenziale, sociale e professionale, è una meta eloquente di solidarietà altamente significativa, per cui l'importanza e la necessità dell'Associazione balzano subitaneamente.

Importante, perché la serietà del nostro emigrante merita di essere pubblicamente riconosciuta e apprezzata, tu telata e diffusa in ogni famiglia. Il nostro emigrante non dev'essere più quel-

la rondinella sconosciuta che a stagioni incertite se ne va e talvolta non ritorna, nella comune indifferenza e nel silenzio generale. L'emigrazione odierna, quale fenomeno di massa, è un fattore che investe tutta la Provincia e che tocca ogni settore sociale ed economico della vita. Essa pertanto deve essere, attraverso i suoi attori, attentamente seguita e studiata, assistita, difesa e preparata.

Necessaria per quel doveroso riconoscimento che le nostre vallate devono ai loro figli silenziosi, laboriosi e tenaci che continuano a dare un alto contributo di sudore e di sangue, perché la loro terra, la nostra terra, le nostre famiglie progrediscono e migliorino. L'Emigrante bellunese, nato con la asprezza della montagna nel cuore, è un assiduo e fedele amico della valigia; egli sa che la valigia fa parte del suo essere e con essa, senza inutili impressioni, percorre le vie del mondo recando dovunque la sua opera e la capacità delle sue mani, quelle mani di gigante più ruvide che callose, così come portate dalla sua terra, della quale hanno il colore e il profumo.

E nel mentre si riconosce la Famiglia bellunese, è doveroso il raccoglimento alla memoria di quanti non potranno entrarvi; di coloro che, partiti con tante generose speranze, sono forse tornati all'estrema dimora accolti dal pianto di una madre, di una sposa, di figli; un

pianto che nella religiosa misura di una serena fermezza esprime la profondità dei sentimenti di una gente che, oltre al colore degli occhi e al colore delle mani, ha ereditato dalla sua terra e dai suoi avi la saldezza di un costume, la coscienza di una vita.

La mia personale adesione, spontanea e sincera, la trova, sig. Direttore, fra queste righe, senza riempire un modulo speciale. Ciò che la mia modesta persona potrà dare, quale minimo contributo alla realizzazione dello scopo comune, sarà a disposizione di tutti.

Confido nella serietà dei bellunesi qui residenti per costituire, nello spirito dell'Associazione, vari gruppi e famiglie; confido soprattutto nella collaborazione di tutti gli emigranti concorrenti. Vorrei fare appello ai Bellunesi dei Comuni Svizzeri di Basilea-città, di Basilea-campagna, Argovia e Soletta, affinché tutti, nelle rispettive località si raggruppino, si ritrovino e, dove lo ritengano opportuno, si mettano in contatto con me. Potremo senz'altro svolgere un proficuo lavoro e contribuire subito, colle nostre adesioni e con le nostre quote, alla prima realizzazione concreta dell'Associazione.

Via via manterremo i contatti con piazza Piloni e forniremo quelle notizie e quelle eventuali indicazioni di comune interesse che ci verranno richieste e presentate.

Certo d'interpretare l'analogo sentimento di quei Bellunesi che conosco qui, esprimo nuovamente gratitudine a tutti coloro che si sono prodigati e hanno dedicato tanta opera ai Bellunesi nel mondo.

A tutti l'augurio di buon lavoro nel segno e nel nome di una comune collaborazione per un comune ideale!

Con deferenti ossequi.

FLAVIO TREMEA
Erikastrasse, 9 - 4000 Basilea

DA ZURIGO:

Emma Deleidi, da Meano, scrivendo da Zurigo (Schüsselgasse, 10 bei Zollinger 7736) al segretario della nostra Associazione, dopo avere espresso la sua esultanza per l'iniziativa e la sua riconoscenza per i promotori, si ripromette, coll'aiuto dell'Associazione, di organizzare un primo incontro di bellunesi a Zurigo.

Potrebbe essere, quello, il primo lancio della futura (ma non tanto) «Famiglia bellunese» nell'importante città elvetica.



Un ufficio dalle dimensioni modeste ma dalle porte spalancate a cui l'emigrante può rivolgersi con confidenza.

LA "EMIGRANTI BELLUNESI",

COME E' SORTA

L'hanno voluta alcune persone particolarmente sensibili ai problemi della nostra emigrazione. L'hanno appoggiata con entusiasmo una ventina di Enti ed Associazioni. E' nata ufficialmente il 9 gennaio scorso, a Belluno, con un regolare atto notarile e con l'elezione del Consiglio Direttivo provvisorio, alla cui presidenza è stato chiamato l'ing. Vincenzo Barcelloni.

CHE COSA SI PROPONE

Lo dice l'articolo secondo dello Statuto: «L'Associazione Emigranti Bellunesi si propone di svolgere, alla luce dei principi cristiani, la più ampia opera di assistenza morale e sociale dei bellunesi emigranti, nonché di formazione sociale e professionale per coloro che intendono emigrare.

L'opera dell'Associazione si estende anche a tutti i bellunesi, residenti stabilmente fuori provincia, in Italia o all'estero, al fine di aiutarli

a conservare un legame affettivo con la loro terra d'origine».

L'articolo 27 poi afferma: «L'Associazione Emigranti Bellunesi costituirà, fuori provincia, nei principali centri di emigrazione, gruppi o circoli denominati «Famiglie Bellunesi» cui parteciperanno di diritto tutti i soci stessi. Le «Famiglie Bellunesi» costituiranno un ritrovo fraterno nell'ambito delle finalità dell'Associazione».

CHE COSA, IN CONCRETO, SI RICEVE DALL'ASSOCIAZIONE

Chi s'iscrive all'Associazione ha diritto al periodico «Bellunesi nel Mondo», che sarà la voce ufficiale degli emigranti bellunesi per gli emigranti bellunesi e costituirà un valido legame fra tutti i nostri concittadini sparsi nel mondo. Il periodico uscirà ogni due mesi, per quest'anno, poi potrà, come speriamo, diventare mensile. Gli iscritti, aderendo all'Associazione,

ne, la renderanno un organismo unitario, rappresentativo ed efficiente, nel quale potranno serenamente agitare i loro problemi, venire convenientemente seguiti ed assistiti, respirare un po' d'aria di casa propria e sentirsi meno soli nel loro, a volte tanto duro, lavoro quotidiano.

COME SI DIVENTA SOCI

Ogni emigrante versando la quota annuale di L. 1000, può diventare socio ordinario dell'Associazione. Chiunque altro, anche non emigrante, può diventarne socio benemerito versando la somma di lire 20.000 annue, allo scopo di affiancare moralmente ed economicamente l'opera dell'Associazione.

COME FUNZIONA L'ASSOCIAZIONE

Una volta l'anno, in gennaio, i soci si riuniscono in assemblea. Vi hanno diritto i fondatori, i benemeriti ed i delegati dei soci ordinari in

numero proporzionato agli iscritti. L'assemblea approva i bilanci e ogni tre anni elegge il Consiglio Direttivo, il quale, a sua volta, elegge il Presidente ed il vice-Presidente che restano in carica, con il Consiglio, per un triennio. La «Emigranti Bellunesi» ha la sua sede a Belluno, in piazza Piloni, al Centro Giovanni XXIII. Là è pure la sede del giornale ed a quell'indirizzo può essere inviata la corrispondenza che sarà sempre tanto gradita. L'Ufficio Emigranti è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno feriale.

CONCITTADINI EMIGRANTI

vi abbiamo presentato la vostra Associazione: siamo certi che vi adirete con entusiasmo, come già hanno fatto parecchi amici anche dall'estero. Quanti sono sensibili al grave fenomeno migratorio potranno aiutarci. Saremo loro molto grati. Crediamo però che le sorti dell'Associazione dipenderanno dalla risposta che voi, emigranti, le darete.

Primi consensi

L'adesione dell'Ambasciatore Dazzi

L'Ambasciatore d'Italia a Malta, on. dott. Antonio Dazzi, ha scritto al presidente dell'Associazione «Emigranti bellunesi» questa lettera di adesione e di augurio:

Malta, 26 gennaio 1966

Caro ingegnere,

leggo su «L'Amico del Popolo» la notizia della nascita della «Emigranti bellunesi» e naturalmente plaudo alla iniziativa con tutto il cuore.

Come Ministro Plenipotenziario per l'emigrazione, come figlio di emigranti, come uno che ha dedicato gran parte della propria attività agli emigranti, ma soprattutto come bellunese, gioisco di questa nuova Associazione, mi felicito con i suoi fondatori e formulo, per il suo avvenire, tutti i miei voti più vivi e cordiali.

Con molti saluti memori e cordiali
suo

Antonio Dazzi

Convegni e feste tra gli Emigranti

I nostri emigranti sono stati fatti segno, durante il loro soggiorno natalizio, a numerose manifestazioni festive da parte delle parrocchie. Non possiamo — è ovvio — riportare la cronaca di tutte. Ci accontenteremo quindi di un frettoloso accenno.

A CESIOMAGGIORE, l'iniziativa è venuta dal Comune, in collaborazione con la parrocchia. C'è stata la Messa. C'è stata la riunione nella sala del Cinema, con breve discorso del Presidente dell'Associazione «Emigranti bellunese», ing. Barcolloni e col saluto del sindaco. Il direttore del Segretariato ACLI di Feltre, Castellaz, ha intrattenuto i presenti su argomenti attuali di carattere sindacale e sociale. Un abbondante rinfresco ha suggellato il convegno.

A LAMON, la ormai tradizionale festa dell'emigrante, organizzata dalla parrocchia, ha visto alla Messa solenne alcune centinaia di lavoratori all'estero, ai quali ha parlato un Missionario Scalabriniano.

Ad ARINA, quaranta emigranti hanno preferito fare una gita-pellegrinaggio alla Madonna di Castelmonite, con sosta a Redipuglia, per un omaggio ai Caduti.

A MEANO, i molti emigranti di quella parrocchia hanno festeggiato la loro patrona S. Barbara, portando l'immagine per le vie del paese.

Ad ALANO, gli emigranti hanno organizzato un incontro allegro e festoso, ma anche significativo. Durante la riunione, infatti, hanno messo giù un ordine del giorno rivolto al Comune, per ottenere un premio di costruzione almeno proporzionato all'imposta di consumo sui materiali da costruzione che hanno dovuto pagare. (Si tratta della famosa questione, alla quale ha accennato anche il presidente dell'Associazione «Emigranti bellunese», nel suo intervento del 6 febbraio scorso).

A SCHIEVENIN, gli emigranti si sono ritrovati tutti colle gambe sotto la tavola, in una allegra riunione conviviale.

A FACEN, Messa per gli emigranti, ai quali ha poi parlato, nella sala dell'Asilo, Vittorino Castellaz. Infine, pranzo sociale e allegria!

A MEL, per iniziativa del Comune, gli emigranti hanno tenuto riunione nel salone del Municipio. Hanno parlato il sindaco (che ha ricordato i 17 caduti sul lavoro all'estero) e l'on. Colleselli. Alla fine, l'Amministrazione comunale ha offerto un rinfresco.

A TRICHIANA, la festa degli emigranti è stata organizzata dalle ACLI. Dopo la Messa, celebrata dal segretario del Comitato diocesano Emigranti, don Cassol, i 120 partecipanti hanno preso posto nella sala del cinema, dove il segretario del Circolo ACLI ha letto una relazione e ha segnalato il Bollettino: «Voce paesana». Hanno parlato quindi l'assessore Galliano D'Inca, il segretario provinciale delle ACLI Samaria e il direttore del Segretariato ACLI di Feltre.

A SOSPIROLO, la «festa» è stata caratterizzata dalla partecipazione degli emigranti alla Messa e da una riunione nella sala dell'Asilo, durante la quale ha parlato, tra gli altri, l'on. Corona.

In quasi tutte le Parrocchie dello Zoldano è stata organizzata la festa e la «Pasqua» dell'emigrante, colla partecipazione del Vescovo.

Anche gli emigranti di GRON si sono riuniti per la S. Messa celebrata per loro e un'allegria bicchierata.

A LIMANA, nella solennità dell'Epifania gli emigranti del Comune si raccolsero in chiesa per la S. Messa e poi in Municipio per un incontro con il Sindaco. La simpatica festa, cui parteciparono numerosissimi i Limanesi emigranti, fu preparata da una conferenza tenuta nella sala dell'Asilo dal Delegato Vescovile per l'Emigrazione della Diocesi di Belluno.

Lutto

Ci giunge notizia che il 19 febbraio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'ospedale di Belluno, la signora Teresa Gamba in Cipriani, suocera del chiarissimo prof. Attilio Fontanella, socio benemerito, e membro del Consiglio Direttivo della nostra Associazione.

Esprimiamo al caro collaboratore, alla gentile signora ed ai familiari, le più sentite condoglianze.

Aria di casa

Nozade nostrane

Campane che sona da festa, do file de zent za guarnada, na cubia de sposi in potaco, 'na messa na s-ciànta straviada.

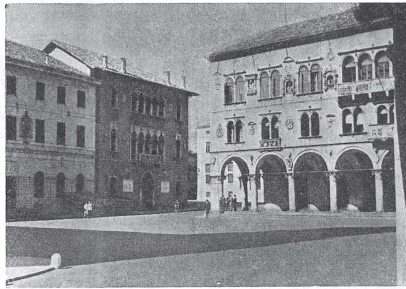
Comenti e spiar de donète, aiguri, spento, complimenti e, in giro da'n ost a quel'altro, prinziipi de piombe potenti;

davanti dei sposi petadi 'n armonica in gamba che sona, da drio parènt e amicizie che canta ciassàndo e che stona.

Coi archi la strada de casa, profun de polastri e vedèl, passade, bevèste, ghesàr, osade e s-ciàjot tei pi bel;

do salt te na tieda scuròta, par tut conseqenze del vin e intant che la sent se la gode i sposi i se squàta a pianin.

Ignazio Chiarelli



Denso di avvenimenti in provincia il periodo iniziale dell'anno. Vediamone i più importanti.

Neve e freddo

Il principio del '66 è salutato dovunque da un'atmosfera diffusa di allegria. In città e in provincia, funzioni religiose sono celebrate il primo e il 2 gennaio per invocare benedizioni sui trecentosessantacinque giorni. Si apre anche il giubileo straordinario. Notevole in tutti i centri: turistici, l'afflusso di ospiti. Fino al 15 è in pieno svolgimento la rassegna gastronomica provinciale. Il 5 e il 6 numerose sono le iniziative benefiche attuate in occasione della Befana. L'8 il consiglio direttivo dell'Unione degli agricoltori esamina l'andamento nel '65 dell'attività agricola e, rivelando insufficienze, chiede provvedimenti adeguati.

Temperature polari in tutta la provincia. L'8 il termometro scende, a Misurina, a meno 22.

Domenica 9 si costituisce ufficialmente l'Associazione degli emigranti bellunesi. La cerimonia ha luogo al centro diocesano Giovanni XXIII. Giunge intanto notizia che il Senato ha approvato lo schema di legge recante provvidenze a favore dei colpiti dalle alluvioni di settembre.

Il Comune di Castellavazzo nomina un collegio di penalisti ai quali possono rivolgersi i cittadini che intendono costituirsi parte civile nel processo penale per i fatti del Vajont.

Il centenario dell'annessione della Provincia all'Italia

L'11 l'assemblea della Vallata Cadore - Longaronese - Zoldano del Consorzio del BIM si riunisce a Pieve di Cadore e, fra l'altro, conferisce varie borse di studio messe a concorso tra studenti meritevoli. Il 13 si riunisce il comitato per predisporre il programma delle manifestazioni da attuare nel centenario dell'annessione della provincia, assieme alle altre del Veneto, all'Italia.

L'Amministrazione provinciale precisa che intende risolvere quanto prima il problema degli scarichi delle acque industriali della miniera di Salafossa, in comune di San Pietro di Cadore, nel Piave, per consentire al complesso di continuare la sua opera, occupando parecchi operai della zona.

Cinquemila reati in Provincia nel 1965

Nella sua relazione annuale sull'andamento della giustizia, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale rende noto che i reati accertati in provincia l'anno scorso sono più di cinquemila.

Il termometro scende ancora più in basso: a Misurina il 17 segna meno 27. Il 18 giunge notizia della designazio-

Vita Bellunese

ne del nuovo questore: si chiama Edgardo Gramellini.

E' seguita con interesse e discussa una trasmissione televisiva sulla ricostruzione di Longarone e i suoi ritardi.

Il 22 si tiene alla Camera di Commercio un congresso sui problemi del turismo nelle Tre Venezie, relatore generale il direttore dell'Enit prof. Augusto Premoli. Si afferma che per progredire, il turismo triveneto ha bisogno di nuove iniziative e di infrastrutture, a cominciare dalla autostrada Venezia-Monaco di Baviera.

Sempre il 22 i sinistrati di Longarone occupano pacificamente il municipio, per protestare contro la ritardata soluzione dei loro problemi. Il giorno dopo, domenica 23, ha luogo un'importante riunione, presenti le autorità provinciali, in cui vengono puntualmente le richieste di maggiore urgenza: riguardano l'indennizzo ai proprietari di aree espropriate per l'esecuzione del piano regolatore, le esenzioni tributarie, l'aumento delle rendite a vedove e orfani.

Si riunisce ad Agordo la Vallata Agordina del Consorzio del BIM la quale, oltre ad approvare il piano di utilizzazione dei fondi, concede vari contributi a Comuni e a privati. I traguardi della zootecnica in Comelico sono sottolmeati in una riunione a Santo Stefano di Cadore. La giunta della Camera di Commercio delibera vari contributi per interventi in settori operativi.

Riunioni per lo sviluppo del turismo e dell'agricoltura

Una équipe di tecnici si reca sul monte Avena per studiare un piano di sviluppo turistico della zona.

Il 29 si dibattono i problemi della gioventù rurale, nell'assemblea annuale dei soci dei club 3-P.

I soci del Rotary club riconsegnano ufficialmente al parroco di S. Stefano gli affreschi della cappella Cesa, opera di Jacopo da Montagnana, restaurati a loro spese dal prof. Bastianello.

Ai primi di febbraio il Ministro dei Lavori pubblici approva definitivamente il piano per la ricostruzione di quella parte di Erto e Casso che risorgerà a Polpet di Ponte nelle Alpi.

Il 3 si esaminano a Roma, in un'importante riunione, le modifiche da apportare all'attuale legislazione del Vajont.

A Belluno si ricostituisce il gruppo dei giovani industriali, intitolato al nome di Mario Luciani.

Il 6 è ufficialmente presentata l'Associazione degli emigranti bellunesi. In una cerimonia all'Auditorium parla il Sottosegretario agli Esteri on. Storchi.

Il 7 due «Scolattoli» di Cortina compiono la prima invernale sul Taè. Si viene a sapere che la provincia dà, in un anno, mezzo miliardo di gettito per l'imposta complementare.

L'8 viene presentato ai sindaci, nel palazzo dell'Amministrazione provinciale, il nuovo piano urbanistico per il comprensorio del Vajont.

Al municipio di Belluno si esamina ancora una volta il piano regolatore per la ricostruzione di Borgo Piave.

(2)

In attesa del rilascio dell'autorizzazione da parte del Tribunale di Belluno.

Direttore: Vincenzo Barcolloni
Direttore responsabile: Virgilio Tiziani
Tipografia Piave - Belluno

Non torneranno più

GIULIO CECCATO, da Nemeggio, è morto improvvisamente sul lavoro a Cham (Zug), il 13 dicembre scorso.

TARCISIO DAL FARRA, da Cirvoi, fu assassinato da un compagno di lavoro, nel cantiere di Saint Joseph, presso Solothurn. I suoi funerali si sono svolti il 22 dicembre.

ANNA ROSA CANDEAGO, da Madaego, mentre, di ritorno dalle vacanze di Natale, viaggiava sulla cantonale fra Brunner e Ibach (Schwiz), è morta in un incidente stradale provocato dal fondo stradale ghiacciato. Nello stesso incidente,

PASQUALINA ANTOLE IN FOGLIA, da Farra d'Alpago, è rimasta gravemente ferita ed è morta poco dopo, all'ospedale.

ANGELO ZANGRANDO, nativo di Perarolo di Cadore, residente a Vittorio Veneto, è morto ad Akosombo, sul Volta, nel Ghana, dove lavorava dal 1964, in seguito ad una esplosione, durante i lavori di tamponamento di una galleria.

SERGIO ZARDINI, campione mondiale di bob, perito tragicamente in Canada e tumulato a Cortina.

Il saluto de "IL CADORE"

Leggiamo nel n. 2 de «Il Cadore» in data 10 febbraio 1966, parole di affettuoso consenso e di incoraggiante augurio che qui riportiamo.

«"Il Cadore" che da oltre tredici anni guarda con predilezione ai cadornini lontani, studiandosi di ravvivare in essi la memoria della loro terra e favorendo la loro unione nei centri principali di emigrazione di tutto il mondo, saluta con animo plaudente la sorta Associazione "Emigranti Bellunesi", che affiancandosi ad analoghe e già esperte consorelle delle province limitrofe, viene a togliere l'emigrante bellunese da una condizione di immeritato abbandono.

Il programma che l'Associazione si propone è serio, vasto e impegnativo: ad esso non potrà mancare la fattiva, generosa collaborazione di quanti hanno coscienza del fenomeno migratorio in generale e di quello bellunese in specie».

Ringraziamo «Il Cadore» e confidiamo in una buona e costruttiva azione che assieme faremo per il bene di tutti i bellunesi.

Meno male

La benemerita Associazione xenofoba si chiama, in Svizzera, «Azione nazionale contro la penetrazione straniera nel popolo e nel paese». Un Comitato di Wintenthurn ha inviato al Consiglio Federale una petizione, con trentomila firme di cittadini elvetici, nella quale si reclamava la diminuzione immediata del trenta per cento dei lavoratori stranieri, con blocco completo alle frontiere.

Il Consiglio Federale ha risposto che la richiesta era inaccettabile.

Meno male!

Associazioni consorelle

L'ENTE «FRIULI NEL MONDO» è sorta quattordici anni fa a servizio degli emigranti delle provincie di Udine e di Gorizia, ha costituito all'estero vari circoli di concittadini chiamati «Fogolar Furlani» e cura un giornale mensile intitolato «Friuli nel Mondo» ricco di notizie, di illustrazioni e di varie rubriche, alcune delle quali nel caratteristico ed armonioso dialetto friulano.

L'ASSOCIAZIONE «TRENTINI NEL MONDO» è nata nove anni or sono e gode di una organizzazione centrale e periferica da far invidia. Anche il Trentino è una terra di forte emigrazione e l'Associazione segue con forte impegno i suoi emigrati. Il giornale «Trentini nel Mondo» è mensile, ed è conosciuto ed apprezzato dovunque.

VICENZA sta costituendo ufficialmente in questo periodo la sua Associazione per gli emigranti, ma da parecchi anni, ormai, segue i suoi concittadini sparsi nel mondo con un bel periodico mensile il cui titolo è «Vicenza all'Estero».